



Domenica, 24 giugno 2018

Il vescovo, a conclusione dell'anno, ha presentato e consegnato al presbiterio la sua nuova lettera pastorale



Il clero diocesano con il vescovo Semeraro

Discernimento e preghiera, un cammino verso la santità

Durante l'incontro del percorso di formazione permanente del clero, che si svolge attraverso ritiri, esercizi spirituali e giornate residenziali, Semeraro ha ripreso le parole e le riflessioni della «Gaudete et exsultate» del Papa

DI ALESSANDRO PAONE

«Nell'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate» il Papa presenta il discernimento come un sentiero che conduce alla sorgente della vita. È il Salmo 36 a indicare Dio con questa espressione». Così, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha introdotto la sua nuova lettera pastorale davanti al presbiterio

diocesano, in occasione della Giornata di santificazione sacerdotale, in seminario, a conclusione dell'anno pastorale. Sul tema «In Te la sorgente della vita», commentando in particolare l'ultima esortazione apostolica di Francesco, Semeraro ha toccato le corde del discernimento nella vita sacerdotale, in continuità con la precedente lettera pastorale «Custodiamo il nostro desiderio. Considerazione con il mio presbiterio» e con il percorso di formazione permanente del clero diocesano, che si svolge attraverso ritiri, esercizi spirituali, giornate residenziali. «Nel presbiterio diocesano - ha detto il vescovo di Albano - stiamo

esplicitamente trattando del discernimento da oltre due anni. Penso sia opportuno tornare a rifletterci, questa volta in rapporto a noi stessi e alla nostra vita sacerdotale. Lo riprendo nel contesto della Giornata mondiale della santificazione sacerdotale, riferendomi in particolare a quanto ha scritto il Papa nei passaggi conclusivi di «Gaudete et exsultate», dove mostra lo stretto legame tra discernimento e vocazione alla santità». E il primo punto trattato da Semeraro riguarda le azioni da mettere in campo per vincere la tentazione dell'accidia (un «male oscuro dei nostri tempi»). Riprendendo così un tema già presente in «Custodiamo il nostro desiderio»: «questo male - ha proseguito Semeraro - non risparmia nessuno. Un sintomo speciale della sua presenza nella vita di noi sacerdoti



Marcello Semeraro, vescovo di Albano

è il cominciare a «girare a vuoto», magari disponendoci in mille cose da fare assunte come alibi per abitare sempre altrove e mai con se stessi, dove invece Dio abita». Il discernimento, invece, si pone tra il dire e il fare, affinché come riporta il Pontefice nell'esortazione apostolica, non ci si fermi solo alle «buone intenzioni»: «Francesco - ha detto ancora Semeraro - ci insegna pure che il processo di discernimento aiuta a passare dalle intenzioni ai fatti; oppure dal dire al fare, come abbiamo cercato di studiare nel nostro Convegno pastorale. Ed effettivamente non è cosa facile. Conosciamo, infatti, il proverbio per cui tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Non è, però, cosa

impossibile, se c'è il discernimento. Quanto al Papa, egli ci spiega che il discernimento «conduce a riconoscere i mezzi concreti», perché non ci fermiamo alle intenzioni, ma possiamo rispondere alla volontà di Dio, cercata e conosciuta. E Francesco, nell'esortazione, ha quasi elencato le vie necessarie per compiere un discernimento. Scrive, infatti, che esso «non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale». Ancora una volta, il

«Sorgente della vita»

diventata un libro, edito dalla casa editrice diocesana MiterThey, la nuova lettera pastorale del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, «In Te la sorgente della vita». Il testo, che è stato consegnato ai sacerdoti della diocesi di Albano, commenta i passi 166-175 dell'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate» di Francesco e prosegue la precedente lettera «Custodiamo il nostro desiderio».

significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmarle le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio: «Ho parlato - ha concluso Semeraro - della custodia del cuore e della necessità di smascherare l'origine e la direzione dei pensieri malvagi che ci distolgono dall'amicizia con il Signore. Ora, c'è solo una «parola» alla quale quei pensieri non possono resistere ed a cui sono obbligati a rispondere. Questa parola è quella di Dio che, come spada, separa e fa chiarezza, purifica e illumina».

L'educazione nelle scuole per fermare la schiavitù

È stato avviato, nel Vicariato territoriale di Anzio, un percorso di formazione finalizzato alla realizzazione di alcuni eventi di sensibilizzazione, per i ragazzi degli istituti superiori del territorio, sul tema dello sfruttamento e della prostituzione. «Accostatevi a loro e invece di domandarne «quanto vuoi?», chiedete «quanto soffri?». Queste parole di papa Francesco sulle giovani prostitute che giungono da ogni parte del mondo e con l'illusione di una vita migliore, vengono spietatamente sfruttate come schiave del sesso nel nostro Paese, hanno fatto da sfondo all'iniziativa. La consapevolezza di non poter più stare fermi ad aspettare, poi, ha mosso le coscienze di parroci, scout, assistenti sociali e volontari di numerose associazioni, operanti sul territorio di Anzio e Nettuno, sensibilmente colpito dal fenomeno. Un primo incontro si è svolto il 28 maggio nella sede della comunità di Sant'Egidio ad Anzio e, in un arricchito dibattito nel clima cristiano di condivisione e scambio, ognuno ha portato il suo punto di vista per giungere a una strategia di azione comune: l'educazione nelle scuole. Con la consapevolezza che la realtà non sia semplice da affrontare - poiché le donne sono spesso vittime di tratta e di subdoli ricatti che le rendono vulnerabili e spesso rifiutanti ad un processo di integrazione - la riunione si è conclusa da un lato con l'entusiasmo di aver creato uno spirito di collaborazione sul territorio, dall'altro con la necessità di dover agire sempre più nel concreto, per rendere reale il messaggio che cambiere attraverso l'amore si può, e si deve. Sulla scia degli stimoli emersi dalla precedente riunione, lo scorso 15 giugno nella parrocchia Assunzione Beata Vergine Maria si sono incontrati di nuovo il vicario territoriale, don Andrea Conocchia, e due rappresentanti della comunità capi del gruppo scout Agesci Anzio-Nettuno. In particolare, si occupano dei ragazzi dai 16 ai 21 anni. Il tema dell'incontro è stato la messa a fuoco delle modalità concrete e significative con cui entrare in relazione con le donne che vivono la schiavitù della prostituzione, per accostarvisi e portar loro un messaggio cristiano di vicinanza, accettazione e accoglienza. Il primo verso segnato è quello che invariabilmente è quello di una Chiesa che ascolta e che è presente sul territorio, a partire dagli «ultimi». Una Chiesa che va in strada e «si sporca i piedi», con gesti che possono sembrare piccoli, ma in realtà portano in sé una gigantesca testimonianza d'amore.

Giusy Morrone

l'evento. «Il girasole» in scena per sostenere la missione

Il teatro per la scuola. È in cartellone sabato prossimo alle 21, presso la sala monsignor Grassi in via Garibaldi 51, a Marino, lo spettacolo teatrale «Telecirrus», a cura del centro artistico internazionale «Il Girasole», il cui ricavato (il biglietto di ingresso costa 10 euro) sarà destinato al progetto «Adotta una scuola», della onlus «Ponte di umanità» di Albano, che collabora insieme al centro missionario diocesano e ai «Giovani costruttori per l'umanità» nella missione di Makeni in Sierra Leone. Nel paese africano, la missione diocesana è presente dal 1995 attraverso opere e progetti di sostegno e formazione per la popolazione residente.

Lo spettacolo di sabato prossimo, con il coordinamento generale di Dora D'Agostino, è un atto unico di Simone Barroco (che è anche regista e direttore artistico) con Paola Azzarà, Piera Buonanno, Elisa Capogna, Elisa Cenciarelli, Mario Chioffi e Catia Fresilli. L'aiuto regia è affidato a Gabriele Ciccosto, Beatrice Progni e Pasquale Smiraglia e i costumi sono di Rosella Toni. Per poter partecipare è obbligatoria la prenotazione ai seguenti recapiti: pontediumanita@gmail.com o 3406847541.

Aprilia, una scuola per la Sierra Leone

Al liceo Meucci prosegue il progetto a sostegno degli alunni della città di Yele

Il ruolo della solidarietà dovrebbe essere di primo ordine nella società odierna e rappresentare un messaggio universale di speranza. Per questo, l'esercizio dell'atto solidale dovrebbe diventare uno strumento educativo da inculcare nei bambini sin dai primissimi anni. Un progetto che mira a sviluppare tali valori è stato introdotto già nell'anno

2015 all'interno del liceo Antonio Meucci di Aprilia ed è tuttora in corso. «Una scuola per la Sierra Leone»: è questo il nome dell'iniziativa finalizzata a una costruzione di una Junior Secondary School per i ragazzi della città di Yele nella diocesi africana di Makeni, in Sierra Leone. In questi tre anni, il liceo pontino ha organizzato vari eventi e iniziative attraverso i quali, oltre al divertimento, è stata ricavata la somma di circa 15.200 euro, che è stata devoluta interamente per la realizzazione del progetto. La raccolta di beneficenza continuerà anche negli anni

a seguire e la permanenza del progetto didattico all'interno della scuola permetterà a ogni singolo alunno coinvolto - e a quelli futuri - di offrire una parte di cuore: un po' del proprio tempo, un po' del proprio denaro, un po' del proprio sudore, impegno e passione affinché qualsiasi iniziativa riesca a crescere sempre di più. Tuttavia, la costruzione della scuola non è la sola finalità: l'obiettivo primario è quello di compiere un percorso educativo ed emotivo, attraverso la sensibilizzazione di valori come l'attenzione all'altro, il rispetto, l'accoglienza, la

generosità, la disponibilità verso il prossimo, il senso di appartenenza alla collettività e la solidarietà nei confronti di chi ha realmente bisogno d'aiuto. È importante, inoltre, che questi temi vengano affrontati nelle scuole e vengano tradotti in testimonianza di vita e in concreta azione. Solo in questo modo si riusciranno a sviluppare autonomamente un forte senso di empatia e il desiderio di aiutare i meno fortunati. Questo tipo di «sano allenamento» potrebbe poi fornire l'occasione di promuovere e diffondere una vera cultura della solidarietà, attraverso



Una scuola di Makeni

azioni concrete di collaborazione, favorendo così una continua crescita personale e caratteriale: soltanto imparando a donare il proprio tempo e saperlo ricevere dall'altro, lo si potrà riconoscere come tassello fondamentale di una società disegregata, poiché una cosa è certa: ognuno deve fare la sua parte piccola o grande che sia.

Francesca Panico